



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LVIII - N. 10 - NOVEMBRE 2012
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

MESSAGGIO DEL VESCOVO LUIGI alla conclusione del Sinodo

*Carissimi figli
 della Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro,*

vi scrivo questo messaggio dopo la conclusione del Sinodo. È stato per me un evento di grazia, un dono dello Spirito, illuminato, sostenuto e guidato dalla testimonianza forte e amabile di Benedetto XVI a cui va, ancora una volta, la mia gratitudine per il gesto di predilezione nei miei confronti.

La Sua presenza costante e cordiale, i Suoi interventi forti e appassionati hanno dato a tutti i partecipanti il senso di essere parte viva e responsabile della Chiesa e di avere di fronte l'impegno di una evangelizzazione più forte e più radicale, appunto "nuova".

Il Sinodo della nuova evangelizzazione ci impegna ad una risposta attuale, concreta, mordente, che solo il Vangelo può dare all'attesa degli uomini, o meglio al vuoto degli uomini: a questo uomo "annichilito ma non distrutto" – come lo definiva in un suo formidabile intervento degli anni '80 il Beato Giovanni Paolo II.

Nuova, non nei contenuti – perché il messaggio evangelico è uno ed è per sempre – ma nel senso della capacità della Chiesa di vivere l'annuncio evangelico e di testimoniare con forza al cuore dell'uomo di oggi.

Solo il mistero di Cristo raccoglie le istanze autentiche di verità, di liberazione, di bellezza, di bene e insieme giudica tutto il vuoto e la negatività che serpeggiano nel mondo, come risultato del rifiuto di Cristo e della Chiesa.

Sul nostro uditorio sono aleggiate immagini straordinarie, immagini delle Chiese che soffrono del martirio di centinaia e centinaia di nostri fratelli, uccisi dalla violenza ideologica e politica, qualche volta addirittura religiosa; o la testimonianza vi-

brante delle Chiese uscite, dopo tanti anni dal dominio comunista e che stanno ritrovando, in una ripresa intensa della propria identità cristiana, la forza per una riedificazione della vita della Chiesa.

I martiri sono stati il nostro investimento – ha detto un Vescovo dell'Est – e solo su questo investimento la mia Chiesa ha cominciato a rinascere: una Chiesa che dopo settant'anni di comunismo non aveva più nulla, né una Chiesa dove celebrare l'Eucaristia, né una struttura in cui accogliere i propri fedeli.

Certo, ci sono fattori anche di preoccupazione: la Chiesa oggi rischia di uniformarsi alla mentalità dominante, di diventare subalterna, e quindi di formulare una presenza che sia compatibile con questa mentalità anticristiana.

Il Papa ci ha esortato tutti alla conversione, innanzitutto dell'intelligenza, perché da essa nasca una fede matura, e questa cultura vera ci guidi nel dialogo

con i nostri fratelli uomini.

L'esperienza del Sinodo è stata per me determinante: l'incremento spirituale e culturale che ho sperimentato cercherò di comunicarlo alla nostra comunità diocesana; e questo ci aiuterà a vivere la grande e positiva sfida dell'anno della Fede.

Benedico tutti di cuore.

Pennabilli, 31 ottobre 2012



+ Luigi Negri

Vescovo di San Marino-Montefeltro



IL PAPA AI GIOVANI **LASCIATEVI COINVOLGERE**

RESO NOTO IL MESSAGGIO PER LA GMG 2013 CHE SI TERRÀ IN BRASILE

“Oggi non pochi giovani dubitano profondamente che la vita sia un bene e non vedono chiarezza nel loro cammino”, ma “la luce della fede” ci fa comprendere che “ogni esistenza ha un valore inestimabile, perché frutto dell’amore di Dio”. Nel portare questo “annuncio gioioso di salvezza e di vita nuova”, la Chiesa “conta” anche sui giovani, “i primi missionari” tra i “coetanei”. Lo scrive **Benedetto XVI** nel messaggio inviato oggi ai giovani e alle giovani del mondo, in occasione della XXVIII Giornata mondiale della gioventù che sarà celebrata, dal 23 al 28 luglio 2013, a Rio de Janeiro (Brasile). “Andate e fate discepoli tutti i popoli!” è il titolo del messaggio.

Strumenti d’amore. “Stiamo attraversando un periodo storico molto particolare – afferma il Papa – il progresso tecnico ci ha offerto possibilità inedite di interazione tra uomini e tra popolazioni, ma la globalizzazione di queste relazioni sarà positiva e farà crescere il mondo in umanità solo se sarà fondata non sul materialismo ma sull’amore”. Per questo “è urgente testimoniare la presenza di Dio affinché ognuno possa sperimentarla: è in gioco la salvezza dell’umanità e la salvezza di ciascuno di noi”. Per svolgere la missione evangelizzatrice il Pontefice in-



vita i ragazzi a guardarsi intorno: “Tanti giovani hanno perduto il senso della loro esistenza. Andate! Cristo ha bisogno anche di voi. Lasciatevi coinvolgere dal suo amore, siate strumenti di questo amore immenso, perché giunga a tutti, specialmente ai ‘lontani’. Alcuni sono lontani geograficamente, altri invece sono lontani perché la loro cultura non lascia spazio a Dio; alcuni non hanno ancora accolto il Vangelo personalmente, altri invece, pur avendolo ricevuto, vivono come se Dio non esistesse”. A tutti, suggerisce il Santo Padre, “apriamo la porta del nostro cuore; cerchiamo di entrare in dialogo, nella semplicità e nel rispetto”.

Due campi. I giovani si devono impegnare in questa missione evangelizzatrice anche in famiglia, nei quartieri, negli ambienti di studio o di lavoro, tra i gruppi di amici e i luoghi del tempo libero, ma due, chiarisce Benedetto XVI, sono i campi in cui l’“impegno missionario” dei giovani “deve farsi ancora più attento”. Il primo è “quello delle comunicazioni sociali, in particolare il mondo di internet”, da “usare con saggezza”, considerando “anche le insidie che esso contiene, in particolare il rischio della dipendenza, di confondere il mondo reale con quello virtuale, di sostituire l’incontro e il dialogo diretto con le persone con i contatti in rete”. Il secondo ambito è “quello della mobilità. Oggi sono sempre più numerosi i giovani che viaggiano, sia per motivi di studio o di lavoro, sia per divertimento. Ma penso anche a tutti i movimenti migratori, con cui milioni di persone, spesso giovani, si trasferiscono e cambiano Regione o Paese per motivi economi-

ci o sociali. Anche questi fenomeni possono diventare occasioni providenziali per la diffusione del Vangelo”.

Come il buon Samaritano. “Penso che abbiate sperimentato più volte la difficoltà – sostiene il Papa – di coinvolgere i vostri coetanei nell’esperienza di fede. Spesso avrete constatato come in molti giovani, specialmente in certe fasi del cammino della vita, ci sia il desiderio di conoscere Cristo e di vivere i valori del Vangelo, ma questo sia accompagnato dal sentirsi inadeguati e incapaci”. Per il Pontefice sono importanti anzitutto la “vicinanza” e la “semplice testimonianza” come “canale attraverso il quale Dio potrà toccare il loro cuore. L’annuncio di Cristo non passa solamente attraverso le parole, ma deve coinvolgere tutta la vita e tradursi in gesti di amore”. “Come il buon Samaritano – sottolinea il Santo Padre –, dobbiamo essere sempre attenti a chi incontriamo, saper ascoltare, comprendere, aiutare, per condurre chi è alla ricerca della verità e del senso della vita alla casa di Dio che è la Chiesa, dove c’è speranza e salvezza”. I mezzi che abbiamo per “fare discepoli” sono principalmente “il Battesimo e la catechesi”.

Cuore e braccia. Di fronte alle difficoltà della missione di evangelizzare, Benedetto XVI invita i giovani a non aver “timore”: “L’evangelizzazione non è una nostra iniziativa e non dipende anzitutto dai nostri talenti, ma è una risposta fiduciosa e obbediente alla chiamata di Dio, e perciò si basa non sulla nostra forza, ma sulla sua”. Di qui l’invito a “trovare nell’Eucaristia la sorgente” della “vita di fede” e della “testimonianza cristiana”, a ricorrere “frequentemente al sacramento della Riconciliazione” e a “ricevere il sacramento della Confermazione”. Il Papa ricorda anche che “per restare saldi nella confessione della fede cristiana”, c’è “bisogno della Chiesa”: è “sempre come membri della comunità cristiana che noi offriamo la nostra testimonianza, e la nostra missione è resa feconda dalla comunione che viviamo nella Chiesa”. “Come mostra la grande statua di Cristo Redentore a Rio de Janeiro – conclude il Pontefice –, il suo cuore è aperto all’amore verso tutti, senza distinzioni, e le sue braccia sono tese per raggiungere ciascuno. Siate voi il cuore e le braccia di Gesù! Andate a testimoniare il suo amore, siate i nuovi missionari animati dall’amore e dall’accoglienza”.

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LVIII - N. 10 - novembre 2012
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 8485882

Stampa:
Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all’Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”**Un fatto al mese**di **Suor Maria Gloria Riva***

E in Gesù Cristo suo Unico Figlio nostro Signore

Il secondo articolo del credo è intimamente legato al primo. Nel Mistero del Padre c'è il Figlio e non si conosce il Padre se il Figlio non lo rivela, perché nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Forse per questo Michelangelo, negli affreschi della Cappella Sistina si scosta dalla tradizione e realizza il volto di Gesù nel Giudizio Universale, non sul modello del *mandylion* o della Sacra Sindone, con la barba bipartita e i capelli lunghi, ma con il volto di un giovane imberbe, lo stesso volto realizzato nei primi affreschi, quello di Adamo nel momento della creazione. In quella creatura di Dio, che è l'uomo, in quel primo Adamo, c'era già l'immagine dell'ultimo Adamo di quel Figlio generato e non creato, come è definito dal credo niceno-costantinopolitano, che è Gesù.

Un'immagine straordinaria di questo Figlio che è un uomo di carne e sangue, di nome Gesù, ma che è Dio da Dio, unica sostanza col Padre e quindi unico vero Figlio di Dio e che, insieme, è per noi il Cristo cioè il Messia il Salvatore, Colui che ci ha riconciliato una volta per sempre con il Padre e con quel Cielo che avevamo perduto, la realizza Lorenzo Lotto nella Pala della Trinità presente nella sacrestia della chiesa di Sant'Alessandro della croce di Lorenzo Lotto (1523-1524), a Bergamo. Un olio su tela dalle dimensioni significative (cm 170x115) che ci offre un'immagine inedita della Trinità.

Nel cielo luminoso ma “denso” di luce solare si staglia la sagoma di un'altra Luce. Mai visto nella storia dell'arte un volto del Padre così! Dio Padre è una sagoma di luce da cui proviene il Figlio che appare in quel fulgore con tutta l'evidenza della sua umanità. Egli è luce da luce, ma possiede un volto umano, un nome: Gesù, Dio salva.

Il Padre tiene le mani levate al Cielo, il Figlio le braccia distese verso la terra: un abbraccio universale che lega cielo e terra, il luogo di Dio e il luogo dell'uomo e in mezzo c'è il Figlio che è appunto Cristo e Signore.



Lorenzo Lotto, *La Pala della Trinità*
chiesa di Sant'Alessandro della croce (Bergamo)

A ben vedere le braccia del Padre e del Figlio formano un quadrato, un quadrato in cui è compresa anche la colomba dello Spirito Santo, il quadrato è la forma geometrica che simboleggia l'uomo, la dimensione terrestre con le sue coordinate spaziali quadripartite: nord, sud, est, ovest. La Trinità abbraccia tutta la creazione e lo fa con mani d'uomo. Dell'uomo Dio, Cristo Gesù.

Non solo le braccia, ma anche i piedi del Figlio raccontano la sua divinità, Egli poggia su un doppio fascio di luce, una sorta di arcobaleno che rimanda all'alleanza più antica di Dio con l'umanità, quella che precede Abramo, quella noachica (di Noè). Quel doppio arco di luce spiega al popolo che quel Gesù è il Cristo, cioè il Messia atteso dall'umanità fin dall'inizio della rivelazione; quel Messia capace di liberare l'uomo da una carne incline al peccato e alla disobbedienza a Dio.

Gesù ha, infatti, il manto rosso della passione e dell'umanità, perché è stato

obbediente al Padre fino alla morte e alla morte di croce e ha il manto blu della risurrezione e della divinità, perché Dio lo ha glorificato con quella gloria che Egli aveva fin dalla fondazione del mondo. Sopra il suo capo libra lo Spirito Santo, cioè lo Spirito rimane su di lui come attesta l'evangelista Giovanni.

E Gesù ci guarda, guarda proprio noi che siamo idealmente lì, nella Sacrestia di Sant'Alessandro in Bergamo, in attesa della celebrazione eucaristica. Cristo ci guarda con gli occhi compassionevoli di chi comprende la fragilità dell'uomo, ma nello stesso tempo conosce e vuole rivelare l'onnipotenza d'amore del Padre. Perciò le sue braccia si protendono verso il basso verso quel paesaggio minuscolo ma dettagliato che riposa placidamente sotto il fulgore di quel Cielo. Qui, come non mai nella Storia dell'arte, la Trinità non è fotografata solo nell'alto del suo Cielo ma si staglia sopra un paesaggio vivo e reale. Umano. Non a caso infatti, lì sotto ci siamo noi, come pecore minuscole e c'è il pastore. Forse questo Pastore così piccolo è davvero lo stesso Pastore che campeggia nel cielo. Quei piedi che ora calcano l'arco di luce sono gli stessi piedi che calcarono l'opacità della terra ed è per questo che noi possiamo dire che Gesù, il Cristo, il Kyrios – il Signore – è nostro Signore.

È Signore della nostra vita e della nostra umanità, Signore perché Dio, figlio Unigenito del Padre, ma è «nostro» perché vero uomo, Figlio dell'uomo.

Dire, dunque che Gesù, il Gesù di Nazareth, è Figlio Unigenito del Padre ed è il Cristo e il Signore nostro equivale dire che la nostra natura è stata ammessa alla comunione divina. Per questo, nell'opera di Lotto, il quadrato formato dalle mani del Padre e del Figlio è contenuto nel cerchio di luce che simboleggia il Cielo, perché la natura umana, grazie a Gesù Cristo Unico Figlio di Dio e nostro Signore, è entrata nell'eternità di Dio.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica*
Pietrarubbia

ESCE UN LIBRO DI MEMORIE SCRITTO DA DON MANSUETO FABBRI

“Un prete, una diocesi: l'intreccio di una storia”

IL VESCOVO NEGRI, NELLA PRESENTAZIONE: «UNA VITA RIUSCITA»

Vede la luce la prima fatica editoriale di don Mansueto Fabbri, *Un prete, una diocesi: l'intreccio di una storia*, per i tipi di Stilgraf-Cesena, pp. 232, arricchita da 53 foto a colori e b/n che il sacerdote ha iniziato a scrivere nelle lunghe, fredde giornate del febbraio scorso quando tutto il Montefeltro, e non solo, era sotto alcuni metri di neve. Impossibilitato a muoversi (chissà che sacrificio...) don Mansueto ha cercato di occupare nel migliore dei modi le lunghe ore di isolamento e di silenzio pensando bene, quindi, di mettersi al lavoro nella stesura del libro di ricordi della sua lunga vita di sacerdote che in tanti gli avevano sollecitato. Così, oggi, è disponibile questa bella testimonianza che è, soprattutto, uno spaccato vivo lungo sessantacinque anni della nostra Chiesa di San Marino-Montefeltro che don Fabbri conosce come le sue tasche.

Don Mansueto nasce a Torriana il 31 luglio 1923 e dopo gli anni delle scuole elementari compie gli studi ginnasiali nel Seminario diocesano a Pennabilli, il liceo al Seminario regionale di Bologna, il Seminario romano maggiore e quindi l'Ateneo Lateranense a Roma, conseguendo la laurea in Teologia e quindi in Filosofia. Viene ordinato sacerdote dal vescovo mons. De Zanche il 5 aprile



1947 e da quel momento la vita di don Mansueto non conosce soste. È subito incaricato segretario vescovile (3 anni), quindi insegnante di Lettere e Musica nel Seminario diocesano di Pennabilli (20 anni). Successivamente è assistente diocesano di AC, vicario episcopale con i vescovi Biancheri e Locatelli, giudice del Tribunale Flaminio per le Cause di nullità,

parroco di Pennabilli (19 anni) e di Novafeltria (20 anni). Da molti anni è canonico onorario della Cattedrale e cappellano di Sua Santità. Fin qui i titoli, importanti fin che si vuole, ma che non possono essere disgiunti da un impegno forte, costante, gratuito: di totale servizio alla propria Chiesa particolare ed anche in questo, don Mansueto, ha sicuramente acquisito meriti indiscutibili e che lo portano ad essere amato e stimato da tutti i fedeli della nostra diocesi ed oltre i confini della stessa.

Nella prefazione al volume di memorie di don Fabbri il Vescovo Luigi scrive, fra l'altro: «*Mi viene in mente, spesso, l'espressione dell'inizio della vecchia liturgia, quando al prete che diceva "salirò all'altare di Dio" il popolo rispondeva, anche solo per bocca del chierichetto, "al Dio che rende lieta la mia giovinezza". Mons. Fabbri è un uomo lieto perché nella dedizione della sua vita a Cristo, nei modi e nei tempi che gli sono stati indicati dall'autorità della Chiesa e a cui ha aderito senza un minimo di resistenza e senza mai sovrapporre a queste indicazioni autorevoli, progetti o previsioni, ha veramente consegnato la sua vita di cristiano e di prete al cuore di Cristo e al cuore della Chiesa. Ed è questa*

Il libro **Un prete, una diocesi: l'intreccio di una storia** sarà presentato nel Montefeltro e a San Marino, secondo questo programma:

– **Pennabilli**, Sala del Centro Visite del Parco Sasso Simone e Simoncello, **giovedì 13 dicembre, alle ore 20,45**. Presentazione a cura del dott. Federico Nanni; sarà presente l'Autore.

– **San Marino**, Sala del Castello di Domagnano, **venerdì 14 dicembre, alle ore 20,45**. Presentazione a cura di S. E. Sante Canducci, Ambasciatore di San Marino presso la Santa Sede; interverrà il Parroco di Serravalle, mons. Giuseppe Innocentini; sarà presente l'Autore.

– **Novafeltria**, Teatro parrocchiale Montefeltro, **lunedì 17 dicembre, alle ore 20,45**. Presentazione a cura del prof. Luca Cesari; sarà presente con l'Autore il vescovo di San Marino-Montefeltro, S.E. Mons. Luigi Negri.

DOVE ACQUISTARE IL LIBRO

Carta & Fantasia

Piazza V. Emanuele, 5 - Novafeltria

Fogli & File

Piazza Roma, 17 - Novafeltria

Edicola Crociani

Piazza V. Emanuele - Novafeltria

Profumerissima

di Geri Serenella - Novafeltria

Edicola Videoteca

Piazza I Maggio, 1 - Novafeltria

Edicola Giannini

Piazza V. Emanuele II, 25 - Pennabilli

Articoli Sacri

Via Bando, 33 - Borgo Maggiore (RSM)

Arredi Sacri Semprini

Via L. B. Alberti, 3 - Rimini

Pagina Libreria Cattolica

Via Mentana, 24 - Rimini

la radice di quella inesorabile letizia che caratterizza anche la sua fisionomia fisica perché la verità della spirito, poi, informa la realtà fisica e si comunica attraverso di essa».

E, ancora, in chiusura, mons. Negri scrive: «Quando io lo accosto mi trovo veramente di fronte a un grande prete che, proprio perché ha accettato fino in fondo di essere graziato, come dice nel titolo della sua breve autobiografia, ha avuto una straordinaria fecondità, una fecondità che negli anni che si sono rincorsi non è minimamente diminuita, anzi, che col passare degli anni questa creatività è diventata sempre più evidente e significativa. Per questo ho approvato veramente che egli pubblicasse questo libro, perché attraverso questo libro soprattutto i più giovani, dico innanzitutto il clero più giovane, ma poi al di là di esso i giovani di questo nostro popolo possano incontrare tutto il fascino di una vita veramente cristiana e perciò autenticamente umana. “Una vita riuscita” disse della vita del Beato Giovanni Paolo II, nel giorno della sua morte, un Eminentissimo Cardinale italiano. La vita di mons. Fabbri è una vita riuscita che mi auguro possa durare ancora per il bene suo e del nostro popolo».

Voglio terminare con un simpatico siparietto allestito dall'indimenticabile don Eligio Gosti che in occasione del 60° di ordinazione sacerdotale di don Mansueto ebbe a scrivere per il «Montefeltro» del giugno 2007, un articolo bellissimo e ricco anche di simpatici, curiosi, forti momenti di ricordo dei tanti anni trascorsi fianco a fianco, nel clero diocesano, con Don Fabbri.

Uno, eccolo: «Uom dal multiforme ingegno: scrive, canta, suona, predica, organizza con metodo e tenacia. Gran merito va al Signore che gli ha dato una salute di ferro e alla Madonna, Mater mea, fiducia mea che gli hanno garantito una tempra così forte che finora non ha mai avuto bisogno del medico.

Devo frenarmi – continua Don Eligio – altrimenti questa articolezza rischia di assumere il tono di un elogio funebre. Cosa ben lontana, perché, pur essendo al terzo posto per anzianità in diocesi (il canonico don Pietro Righi, poi don Edoardo Barlassina, poi don Mansueto, e quarto fra cotanto senno di longevi il sottoscritto), don Mansueto avrà vita lunga e ancora attiva, con delusione del Vicario Generale, che all'arrivo del nuovo vescovo, quando lo vide a chiedere udienza con tanto di carte in mano, immaginò che Don Mansueto presentasse le sue dimissioni. Quale meraviglia del Vescovo quando squaderò davanti un piano pastorale per i prossimi 10 anni!».

Francesco Partisani

SOVVENIRE 2012

Offerte per i sacerdoti

✠ **Claudio Stagni***

La Giornata di sensibilizzazione per le offerte per i sacerdoti, che quest'anno cadrà nella domenica 25 novembre, non trova ancora una vera partecipazione nelle nostre parrocchie. Si ha l'impressione che non si dia importanza alla cosa e di conseguenza che i fedeli non siano aiutati più di tanto per fare una offerta per i sacerdoti.

Dispiace che non siano conosciuti i meccanismi del sistema di sostegno economico alla Chiesa; non si sa, per esempio, che le offerte per i sacerdoti di fatto liberano denaro per le finalità di culto e di carità. Questo disinteresse purtroppo diffuso sta diventando pure pericoloso, perché i discorsi contro la Chiesa anche a questo riguardo stanno aumentando e non ci vorrà molto ai politici di turno vendere il sistema attuale di sostegno alla Chiesa per un pugno di voti.



Ad un convegno del Sovvenire il vescovo Bregantini raccontò una simpatica e significativa fiaba. Un re per la festa di nozze del figlio non aveva il vino per la festa popolare che era stata indetta e chiese ai suoi sudditi di portare ognuno un fiasco di vino, pensando che era poca cosa per una festa così importante. Ma quando si andò ad attingere dalla botte che era stata riempita, uscì solo acqua.

Cos'era successo? Ognuno dei cittadini aveva portato un fiasco d'acqua, pensando che tanto nell'insieme nessuno se ne sarebbe accorto.

È quello che sta succedendo con le offerte per i sacerdoti. Forse non è stato efficace proporle come offerte deducibili, ma ormai dovrebbe essere chiaro che sono offerte liberali, e sono significative anche quelle di piccola entità. Si ha invece l'impressione che non ci sia sufficiente informazione in casa nostra, mentre un diritto dei fedeli conoscere le notizie essenziali sul sostegno economico alla Chiesa italiana, per regolarsi di conseguenza.

È necessario pertanto che i parroci e i referenti parrocchiali utilizzino i sussidi che vengono messi a disposizione da parte del Servizio nazionale, e spendano qualche parola per ricordare il dovere che i cristiani hanno di “sovvenire alle necessità della Chiesa”, il che significa anche contribuire al sostentamento dei loro sacerdoti.

Siamo consapevoli delle difficoltà che stanno incontrando le famiglie italiane e insieme ad esse anche le nostre parrocchie; proprio per questo è necessario che tutti facciano la loro parte perché con il poco di molti si può fare tanto. Cristo Re, che viene celebrato nella solennità liturgica di quella domenica, converta i nostri cuori per la diffusione del suo Regno e per il sostegno dei suoi ministri.

* vescovo delegato regionale per il Sovvenire

Nuove detrazioni per genitori con figli
FAMIGLIE NUMEROSE
**«LA PRIMA CAREZZA IN 365 GIORNI
 DEL GOVERNO MONTI»**



«È la prima *carezza* data alle famiglie da quando, 365 giorni fa, Mario Monti prestò giuramento di fronte al presidente Napolitano»: così **Alessandro Soprana**, direttore dell'osservatorio politico dell'Associazione nazionale famiglie numerose, commenta le nuove (e più ricche) detrazioni per genitori con figli a carico contenute nella legge di stabilità *licenziata* all'alba di questa mattina dalla commissione bilancio della Camera.

«Quella approvata da poche ore non è la riforma strutturale di un fisco family-friendly che auspichiamo da tempo. Ma almeno è il *segno* di un'attenzione del governo – e della maggioranza parlamentare che lo sostiene – nei confronti di quelle coppie che decidono di mettere al mondo uno o più fi-

gli, godendo della loro presenza, ma anche facendosi carico del loro sostentamento e della loro formazione».

Quanto rimane – L'aumento delle detrazioni – secondo uno studio dell'osservatorio Anfn – in una famiglia con quattro figli e un reddito lordo di 20mila euro si tradurrà, in 514 euro in più tasca all'anno. Cifra destinata a scendere all'aumentare del reddito.

Commenta ancora Soprana: «Anche se difficilmente quantificabile, è certo che l'innalzamento di un punto percentuale dell'Iva eroderà il piccolo *benefit*. Penalizzando proprio le famiglie numerose che, pur adottando uno stile di vita sobrio, usufruiscono di beni e servizi un po' più degli altri».



Un 31 ottobre realmente alternativo

In un giorno, in cui troppo spesso ci si riferisce a streghe, fantasmi e zucche vuote, viene da chiedersi: “Cosa stiamo festeggiando?” Per rispondere a questa domanda, occorre riscoprire la Nostra cultura rilanciandola e dandole nuovo vigore.

Partendo da questi presupposti, la Pastorale giovanile ha pensato ad una serata di festa dal tema: “Hai la zucca? Usala, Oh when the saints 5”.

Una zucca pronta a riempirsi, di significato, cercando di dare un senso ad una festa ormai dimenticata: la festa dei Santi.

Un evento giunto ormai alla quinta edizione, destinato a tutti i ragazzi delle superiori, e che quest'anno si è svolto a Mercatino Conca, presso l'“Europa dancing”, esattamente nello stesso posto dove cinque anni fa ha avuto inizio.

Un 31 ottobre diverso, che rappresenta un'alternativa di gioia profonda e sincera alla smodatezza di feste dal passaporto straniero che spesso rimandano a riti occulti, come ha ricordato nel suo intervento anche il nostro vescovo Mons. Luigi Negri, presente all'incontro.

Per la serata tutti sono stati invitati a indossare i “panni” di un santo, ricostruendo un abito, il più possibile veritiero e si-

gnificativo e portando al centro dell'attenzione i veri protagonisti della giornata, ovvero i Santi. Il tutto è avvenuto all'interno di un contesto di festa, con concerti e musica, proseguiti fino alle 2 del mattino, come se si trattasse di una qualsiasi discoteca, per ricordare, che una festa Cristiana non debba essere per forza una festa noiosa e adatta ad un pubblico non più giovane. In questo caso, l'alternativa non consiste in una rinuncia! Ma in un'offerta sensata, ricca di significato, in cui ciascuno, mettendosi nei panni di Santi e Beati, si rende testimone gioioso della propria fede.

L'iniziativa si è rivelata un successo, confermato dall'entusiasmo dei giovani presenti in discoteca. Il vincitore dell'edizione di quest'anno è stato San Martino, interpretato da Davide (in questo stesso numero potrete sentire la sua testimonianza).

Insomma, se sei un giovane in cerca di un divertimento puro, gioioso e realmente alternativo, per il prossimo 31 ottobre hai

tutto il tempo per pensare “a che Santo votarti”, ma non dimenticare che l'importante in questa festa è essere se stessi, anche perché siamo tutti chiamati ad essere santi.

Ciao al prossimo alla prossima.

Daniele Tomasetti



ANDARE CONTROCORRENTE

Non sempre si ha il coraggio di andare controcorrente, forse per paura di essere giudicati o forse per il semplice fatto di non riuscire a staccarsi dalla “massa”, dalla maggioranza, cadendo così in quella normalità che la società ci impone prepotentemente. Certe volte fortunatamente c'è chi ci aiuta a trovare la forza di distaccarci, e questo 31 ottobre l'aiuto ci è venuto dalla Pastorale Giovanile, che ha invitato noi ragazzi ad andare controtendenza appunto, passando una serata diversa, sana ma non meno emozionante e divertente.

“Hai la zucca? Usala, Oh when the saints 5” è stato il tema dell'evento, al quale hanno partecipato i giovani di tutta la diocesi, compreso me. Per la festa, tutti sono stati invitati a vestirsi da Santi, i veri protagonisti della serata, cercando di rendere l'abito il più veritiero possibile.

Fra i costumi presenti alla serata c'era anche il mio: San Martino. Ora, però, vi starete chiedendo il perché di questa mia scelta, ma soprattutto cosa mi ha spinto a partecipare alla festa.

Ebbene, il vestito di San Martino è stato dettato dal fatto che l'ho sempre

ammirato per la sua grandezza di cuore e la sua generosità, sin da piccolino; per me era ed è come una sorta di eroe e ho colto così l'occasione per onorarlo.

Per quanto riguarda la scelta sulla partecipazione, i motivi sono diversi: anzitutto è giusto combattere Halloween e tutto ciò che comporta, poiché negli ultimi anni ha preso il sopravvento, diventando una ricorrenza all'insegna del male e del divertimento sfrenato, oscurando così la vera festa che ricorre in questo periodo, quella di Ognissanti.

Il divertimento, inoltre, non è legato solamente all'alcol o alla droga, ma ci sono anche altri tipi di divertimenti, sani, che portano una gioia profonda e sincera.

Ho deciso di partecipare alla festa all'Europa pur sapendo che i miei amici non sarebbero venuti; l'ho fatto perché ho pensato che questa sarebbe stata un qualcosa di più di una semplice serata alternativa, ovvero un evento ricco di pienezza e gioia al di là dell'apparenza. L'ho fatto



anche per far capire a me stesso, ma anche agli altri attraverso la mia testimonianza, che la fede non è solo messa, rinuncia e penitenza, ma che è anche divertimento e felicità, gioia piena che non intrappola, ma libera.

Tornando indietro mi pento solamente di una cosa: di non aver potuto partecipare alle serate degli anni precedenti, poiché ritengo che questo sia un ottimo modo per cambiare, rimanendo se stessi!

Non sempre si ha la forza di nuotare controcorrente, anche perché è molto più semplice lasciarsi trasportare dal flusso, ma la ricompensa è assai più grande dello sforzo.

Davide Fabbrucci

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LOURDES

Anche quest'anno, con l'USTAL-UNITALSI, un bel numero di pellegrini della nostra diocesi si è recato a Lourdes nell'ultima settimana di agosto.

Si è creato un clima cordiale e di preghiera nel lungo viaggio in treno, ma anche nella brevità del volo aereo, vi è stata una buona preparazione per incontrare la Madonna.

Le celebrazioni eucaristiche ben preparate, le omelie, i canti e, soprattutto, le profonde catechesi dei nostri vescovi hanno aiutato in maniera determinante il buon esito del pellegrinaggio. La bianca figura di Maria ci aspettava: dall'alto della grotta di Massabielle, vigila, infatti, su ognuno che giunge là, ai suoi piedi, ascolta le tante richieste, le tante suppliche, i sospiri ed anche i ringraziamenti. Ed Ella è lì, sempre con le mani giunte, in costante atteggiamento di preghiera: ce ne dà perciò l'esempio, ci invita a fare come Lei.

Sappiamo che è la nostra mediatrice presso suo figlio ed affidiamo a Lei quanto ci sta a cuore. Non per nulla nella stupenda Basilica del Rosario campeggia la scritta "Ad Jesum per Mariam" e ciò è la conferma che chi vuole ottenere grazie dal Signore, deve passare attraverso il Cuore di Maria, attraverso il suo Cuore di Madre e di Figlia.

Ma qui il pellegrino si rivolge alla Madonna consapevole di questa realtà e Maria, da Mamma tenera ed attenta, cerca di accogliere, di presentare poi richiesta, di consolare, di dare ad ognuno la forza a procedere... lungo il cammino.

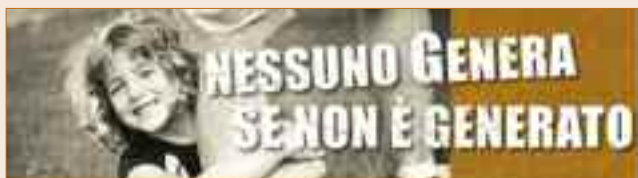
Non si riparte mai da Lourdes senza aver ottenuto "qualche cosa" e penso ciascuno di noi sia tornato a casa con una grande

pace nel cuore e con la certezza e la speranza che il dialogo di quei giorni speciali con la Madonna, sia stato pegno e segno di un'attesa di risposta che non tarderà...

Se Dio vorrà, torneremo ancora ai piedi della tua grotta, o Maria, per rivivere momenti forti di fede, per dirti ancora il nostro grazie, per chiedere ancora il tuo aiuto.

Intanto... serberemo nel cuore il ricordo di questo pellegrinaggio e ci parrà così di essere spesso a Lourdes, con Te...

Una Pellegrina USTAL (San Marino)



«Se ai mortali fosse concesso di prendersi da sé ogni cosa, prima di tutto ci prenderemo il giorno del ritorno di mio padre». (Odissea XVI, 148-149)

Alla scoperta del padre in Omero, Dante, Tolkien

MOSTRA A CURA DELLA FRATERNITÀ SAN CARLO

30 novembre - 7 dicembre Teatro Sant'Andrea in Serravalle

(da lunedì a venerdì ore 10-12; 16-18)

10-15 dicembre Aula magna Scuola media Serravalle

Testi di Jonah Lynch, Luca Montini, Paolo Paganini, Emanuele Rampa, Davide Tonini

Grafica di Isabella Manucci

Foto di Roberto Masi

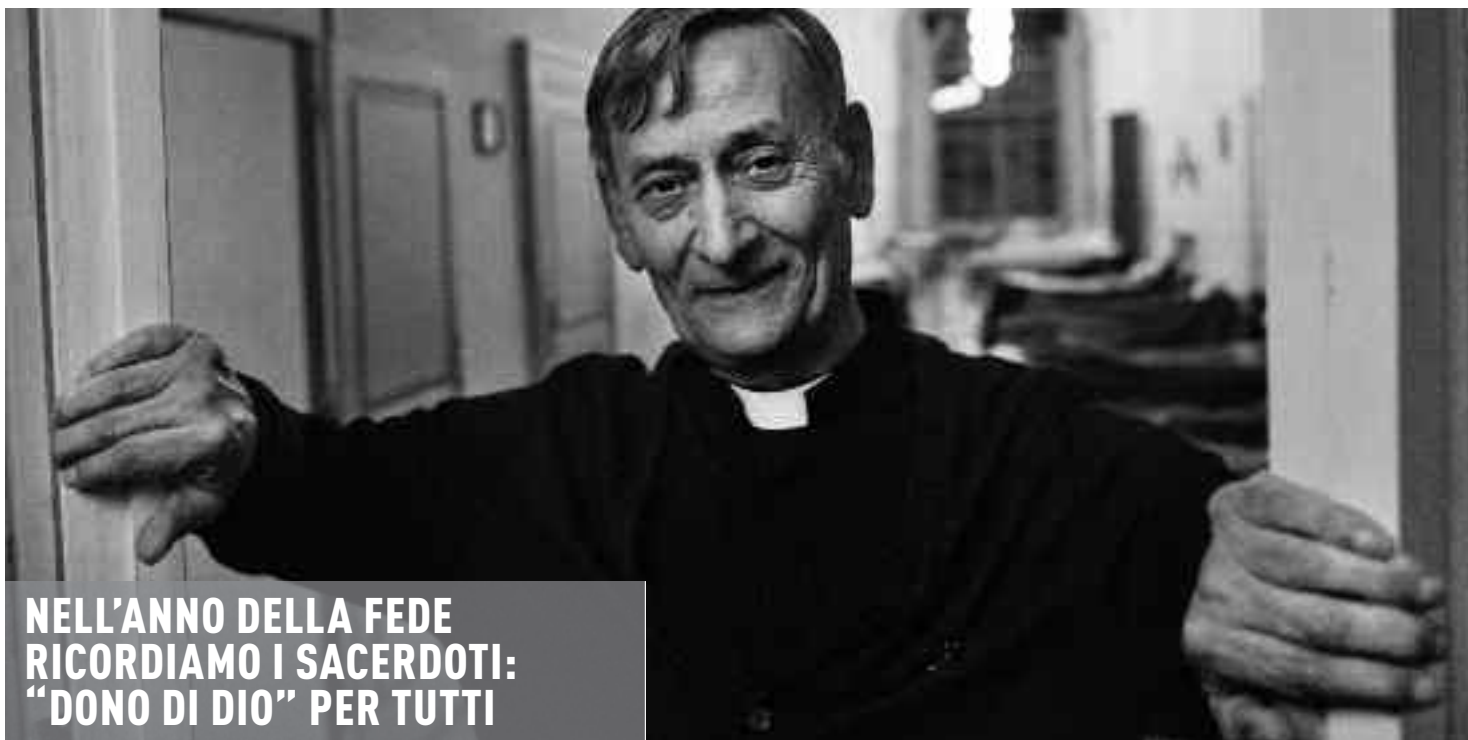
In essa sono ripercorsi i grandi classici della letteratura, per comprendere e raccontare l'esperienza della paternità.

Proprio infatti la scoperta del padre sia l'avventura che rende ogni uomo adulto e capace di creatività.

Solo chi si riconosce figlio, può a sua volta diventare padre e generare un popolo nuovo.

Centro Sociale Sant'Andrea – Serravalle (RSM)

Info: Tel. 0549 900759



NELL'ANNO DELLA FEDE RICORDIAMO I SACERDOTI: "DONO DI DIO" PER TUTTI

Tutti i sacerdoti, oltre al nostro parroco, sono un dono di Dio. Ne siamo consapevoli? Sono uomini che, con il loro sì, scelgono Dio come unico e solo ideale di vita. Una vita che non ha presupposti di spensieratezza e tranquillità. E per uno che sbaglia, ce ne sono migliaia che instancabilmente dedicano l'esistenza a portare a tutti la Parola di Dio e un gesto concreto di carità. Torna allora la domanda: siamo consapevoli che ognuno di noi può partecipare al loro dignitoso sostentamento? Affinché possano continuare la propria missione e raccontare la Buona novella basta poco. La preghiera e un contributo anche economico: l'Offerta *Insieme ai sacerdoti*, di cui si parla in questa pagina. Ogni Offerta, oltre ad essere un dono dal valore perequativo e solidale, rappresenta anche un "investimento" che genera altre risorse. In tutta Italia, infatti, i sacerdoti sono sempre in prima fila nell'azione pastorale e in molte iniziative di assistenza e di carità. Perciò metterli in grado di lavorare al meglio nella vigna del Signore significa promuovere ogni altra realtà ecclesiale e attività a servizio dei fratelli più deboli. *"Ogni Offerta in più raccolta dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero - afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa - è importante almeno per due motivi: perché contribuisce in modo concreto e perequativo al sostentamento dei 37 mila sacerdoti diocesani, ma soprattutto perché testimonia una comunità che non è totalmente sorda a quel senso di partecipazione e corresponsabilità che va anche oltre la propria comunità ecclesiale"*.

Maria Grazia Bambino

UNA DOMENICA INSIEME AI SACERDOTI

La Chiesa italiana dedica ogni anno una Giornata Nazionale per sensibilizzare i fedeli al tema del sostentamento dei sacerdoti. Fissata per l'ultima domenica di novembre, Cristo Re, l'appuntamento ha l'obiettivo di far conoscere ai fedeli le Offerte destinate a tutti i 37 mila preti "diocesani".

Sono ministri dei sacramenti e amici della nostra vita, sollievo per i poveri e i soli, missionari nel nostro territorio, nelle carceri e negli ospedali, nelle grandi città italiane come nei paesi di montagna e nelle isole. Oltre 600 di loro sono inviati nel Terzo mondo. Ma tanti cristiani non sanno che possono sostenere la loro missione ogni giorno. Anzi che il loro sostentamento è affidato ai fedeli, come nelle co-

munità cristiane delle origini, in segno di comunione.

Basta un'Offerta piccola, ognuno dia nelle sue possibilità. Ma non rinunciamo a partecipare al loro sostentamento, che è il nostro grazie per la loro vita donata al Vangelo e agli altri. Magari prendiamo l'abitudine di ripeterla durante l'anno. Li accompagneremo nella missione. E renderemo visibile la Chiesa-comunione, indicata dal Concilio Vaticano II.



Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?
Ognuno di noi. Per se stesso, ma anche a nome della famiglia o di un gruppo parrocchiale.
Come posso donare?

- **con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni liberali, Via Aurelia 796, 00165 Roma;
- **con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it;

SCOPRI LE OFFERTE, FAI CRESCERE LA COMUNIONE

- **con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it;
- **con carta di credito** CartaSi, chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it.

Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto Centrale Sostentamento Clero, a Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 37 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile tra 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, e 1.380 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo e 600 missionari nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non può provvedere da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e delle parrocchie tra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolate, nel quadro della "Chiesa-comunione" delineata dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

E' diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco. Che può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento. È pari a 0,0723 euro (circa 7 centesimi) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitaria.

Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte e 8xmille sono nati insieme nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli.

Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

Perché si chiamano anche "offerte deducibili"?
Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno. La deducibilità è riservata alla persona fisica.

IN LIBRERIA IN LIBRERIA IN LIBRERIA IN LIBRERIA IN LIBRERIA

UOMINI E DONNE DI FEDE

Quattro percorsi sui sentieri del credere



Il libro raccoglie sessanta testimonianze sulla fede, divise per epoche storiche, tracciando quattro percorsi, ciascuno dei quali corredato da una breve rassegna di brani scelti. In ciascuna testimonianza vengono offerte una breve presentazione dell'autore e una riflessione sulla fede. La conclusione, che costituisce una "guida" alla lettura interna, e la scansione in "percorsi" rendono il volume una proposta estremamente divulgativa. Tra gli autori inclusi spiccano alcuni nomi inconsueti come: Erasmo da

Rotterdam, Cusano, Chateaubriand. Il libro si chiude con la figura del Ratzinger teologo.

Autore

Marco Doldi è nato a Genova nel 1965. Ha frequentato il Seminario Arcivescovile "Benedetto XV". Ordinato sacerdote nel 1990, ottiene la Licenza in sacra teologia presso la Pontificia Università Lateranense (1993), il Dottorato in teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana (1996) e il Master in bioetica presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II e presso l'Istituto di Bioetica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (1998). È giornalista pubblicista e collabora con il Servizio Informazione Religiosa (SIR) della CEI. È docente di teologia morale all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Genova (dal 1993), docente di teologia dogmatica e morale alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Sezione di Genova (dal 1996), e Preside della medesima Sezione (dal 2001). Autore di numerosi articoli e testi a carattere teologico, è membro della Commissione Teologica Internazionale (2009), presso la Congregazione per la Dottrina della Fede.

Destinatari

Un testo rivolto al grande pubblico, dal linguaggio semplice e comprensibile.

Edizioni San Paolo, Milano, pp. 166, euro 10.

E ADESSO VADO AL MAX!

Chi è Massimiliano Tresoldi? Perché un libro intitolato: **E adesso vado al Max!**? Per rispondere a queste domande, mi permetto di condividere e ricordare una parte dell'esistenza di Massimiliano e della sua famiglia. Quando viene chiesto a Massimiliano come si chiama, lui risponde dicendo il proprio nome. Ma poi vien da continuare: "Qual è il tuo cognome?" Massimiliano tira su la mano destra e mostra tre dita, poi frega il pollice con l'indice, come si fa per mimare il denaro. È una risposta rebus la sua – il cognome è Tresoldi – ma non è un gioco: è il solo modo che ha per rispondere, dopo uno stato vegetativo durato dieci anni.

Massimiliano è vittima di un gravissimo incidente nell'agosto del 1991. Da quel momento la vita dei Tresoldi di Carugate cambierà radicalmente. Il figlio è in coma, la sua vita è appesa a un filo. Referto senza appello: il "cervelletto" è tranciato, non ci sono possibilità di recupero. Dopo 72 ore la soluzione sembra una sola: staccare il respiratore artificiale. Solo i due medici che prendono servizio alla sera suggeriscono di aspettare ancora per verificare se il ragazzo riesca a vivere senza

l'ausilio delle macchine. Esiste un paradosso: gli esami sono ottimi, Massimiliano è sano, ma è in coma. Potrebbe non svegliarsi più e alla famiglia viene spiegato chiaramente. Qualcuno dice: "È un tronco morto". Ma lui resiste, e dopo qualche giorno respira autonomamente. Sarà la famiglia ad accudirlo. Così casa Tresoldi si è trasformata nel ricovero perfetto per un "comatoso", con tutto il necessario per l'assistenza, ma soprattutto l'affetto. Per dieci lunghi anni, quel figlio definito "un tronco morto" ha ricevuto le visite quotidiane di amici e volontari. A casa Massimiliano è accaduto tutti i giorni come un neonato, bisognoso di cure e di interpretazione, imboccato e coccolato. Dieci anni così. Una dedizione totale. A un certo punto Massimiliano cominciò a fare strani segni con la mano. Ma nessuno in famiglia riusciva a decifrare cosa chiedesse. "Fu un colpo quando capimmo che stava usando l'alfabeto muto" ricorda la madre. Il linguaggio "segreto" fatto di gesti che si impara alle elementari per "parlare" coi compagni senza farsi beccare dalla maestra. Massimiliano lo aveva ripescato dal fondo della memoria. Così, un po' a gesti e un po' usando quell'alfabeto, la sua capacità di comunicare col mondo è cresciuta esponenzialmente, mese dopo mese. Sono trascorsi più di 20 anni dal 15 agosto del 1991, quando i medici sentenziarono la fine di Massimiliano. La strada è ancora lunga e il progresso è lento e faticoso, ma l'importante è che Massimiliano è rinato.

È questo il percorso fatto da Massimiliano Tresoldi, intrappolato nel buio del coma per dieci lunghi anni e risvegliatosi, contro il parere di tutti, in una sera di dicembre. Sicuramente la vita di Massimiliano non è più semplice come un tempo, bensì una vita difficile, da disabile, fatta di continue sfide, di tanta ginnastica, fatica, lavoro e speranza. La testimonianza di Massimiliano segnata sulla sua pelle, e quella della sua famiglia, ci dimostrano che la scienza medica non può avere l'ultima parola, proprio perché è una scienza in continua evoluzione e lascia aperta la porta al "Mistero". Lo stato vegetativo non può mai essere definito irreversibile, poiché i decorsi possibili sono ancora sconosciuti.

La vita di Massimiliano è un'esperienza che testimonia coraggio e attaccamento alla vita, è l'esempio della determinazione di un'intera famiglia che ha saputo combattere senza mai perdere la speranza; è il primo caso in Italia di risveglio dopo dieci anni di stato vegetativo. La testimonianza raccontata dalla viva esperienza di Lucrezia, mamma di Massimiliano, insieme ai tanti amici di Max, ora è pubblicata nel libro **E adesso vado al Max!**, libro-testimonia che ci aiuta a non dimenticare che Dio è carità e che ci sono persone che vivono la carità come Cristo. Concludo riportando una frase che ritroviamo in un capitolo del libro, che il nostro **vescovo, Luigi Negri**, ha condiviso con i presenti all'incontro organizzato dalla Pastorale giovanile della nostra Diocesi nell'ottobre del 2010, durante il quale abbiamo conosciuto Massimiliano Tresoldi e la sua famiglia: **"Abbiamo visto Dio all'opera. Credo che d'ora in poi farete molta più fatica a dire che non credete in Dio, perché da questa sera Dio non è un insegnamento, ma è il cuore con cui la madre e il padre di questo ragazzo lo hanno custodito, alimentato, promosso fino a fargli riprendere il cammino verso quella normalità che la scienza aveva arrogantemente preteso non fosse più possibile. Tutto il male che potete fare alla vostra vita, adesso, è dimenticare un avvenimento come questo"**.

Per non dimenticare!



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - DICEMBRE 2012



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

PER L'INTENZIONE AFFIDATA DAL PAPA PER IL MESE DI NOVEMBRE

□ "Perché in tutto il mondo I MIGRANTI siano accolti, specialmente dalle comunità cristiane, con generosità ed autentica carità".

Accoglienza dei migranti e dei rifugiati

Ricordiamo la pagina del Levitico che dice: "Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante tra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio" (Lev 19, 33-34).

Nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante, papa Benedetto XVI ha scelto come tema: "Migrazioni e nuova evangelizzazione", proprio tenendo conto della nuova realtà, che si va delineando nel nostro tempo.

«Oggi – dice il Papa – avvertiamo l'urgenza di promuovere, con nuova forza e rinnovate modalità, l'opera di evangelizzazione in un mondo in cui l'abbattimento delle frontiere ed i nuovi processi di globalizzazione rendono ancora più vicine le persone e i popoli, sia per lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, sia per la frequenza e la facilità con cui sono resi possibili spostamenti di singoli e di gruppi.

In questa nuova situazione dobbiamo risvegliare in ognuno di noi l'entusiasmo e il coraggio che mossero le prime comunità cristiane ad essere intrepide annunciatrici della novità evangelica,

facendo risuonare nel nostro cuore le parole di san Paolo: "Annunciare il Vangelo non è per me un vanto; perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo".

L'ora presente, infatti, chiama la Chiesa a compiere una nuova evangelizzazione anche nel vasto e complesso fenomeno della mobilità umana, intensificando l'azione missionaria sia nelle regioni di primo annuncio, sia nei Paesi di tradizione cristiana.

I rifugiati che chiedono asilo, fuggiti da persecuzioni, violenze e situazioni che mettono in pericolo la loro vita, hanno bisogno della nostra comprensione e accoglienza, del rispetto della loro dignità umana e dei loro diritti, nonché della consapevolezza dei loro doveri».

Il Papa conclude il suo messaggio invitando le comunità cristiane a riservare particolare attenzione per i lavoratori migranti e le loro famiglie, attraverso

- l'accompagnamento della preghiera, della solidarietà e della carità cristiana;
- la valorizzazione di ciò che reciprocamente arricchisce;
- la promozione di nuove progettualità politiche, economiche e sociali.

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

□ "I cristiani rispecchino la loro identità di DISCEPOLI del SIGNORE in ogni ambito della vita".

Testimoniare l'amore di Dio uno e trino

Ricordiamo la pagina del Vangelo di Matteo che dice: **Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli** (Mt 5, 16).

Il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, nel suo documento che porta il titolo *Testimonianza Cristiana in un mondo multi-religioso*, pone come base per la testimonianza cristiana i seguenti punti:

1. Per i cristiani è un privilegio ed una gioia rendere ragione della speranza che è in loro e farlo con dolcezza e rispetto (cfr. *1 Pt* 3, 15).

2. Gesù Cristo è il supremo Testimone (cfr. *Gv* 18, 37). La testimonianza cristiana è sempre una partecipazione alla sua testimonianza, che assume la forma di proclamazione del Regno, servizio al prossimo e dono totale di sé, anche se questo atto di donazione conduce alla croce. Proprio come il Padre ha mandato il Figlio nella potenza dello Spirito Santo, così i credenti sono inviati in missione per testimoniare in parole ed in opere l'amore di Dio uno e trino.

3. L'esempio e l'insegnamento di Gesù Cristo e della Chiesa primitiva devono essere le guide per la missione cristiana.

Per due millenni i cristiani hanno cercato di seguire la via di Cristo, partecipando la buona notizia del Regno di Dio (cfr. *Lc* 4, 16-20).

4. La testimonianza cristiana in un mondo pluralista comprende l'impegno a dialogare con persone di differenti religioni e culture (cfr. *At* 17, 22-28).

5. In alcuni contesti, vivere ed annunciare il Vangelo è difficile, impedito o addirittura proibito; tuttavia i cristiani hanno ricevuto da Cristo il mandato di proseguire fedelmente in solidarietà reciproca nel rendergli testimonianza (cfr. *Mt* 28, 19-20; *Mc* 16, 14-18; *Lc* 24, 44-48; *Gv* 20, 21; *At* 1, 8).

6. Se i cristiani adottano metodi inappropriati di esercitare la missione ricorrendo all'inganno e a mezzi coercitivi, essi tradiscono il Vangelo e possono causare sofferenza agli altri. Tali deviazioni esigono il pentimento e ricordano che abbiamo sempre bisogno della grazia di Dio (cfr. *Rm* 3, 23).

7. I cristiani affermano che, mentre è loro responsabilità testimoniare Cristo, la conversione è in definitiva opera dello Spirito Santo (cfr. *Gv* 16, 7-9; *At* 10, 44-47). Essi riconoscono che lo Spirito soffia dove vuole in modi che nessuno può controllare (cfr. *Gv* 3, 8).

DA PADRE FRANCO ANTONINI RICEVIAMO

“Cari amici, ringrazio don Marino che mi scrive sempre e mi tiene così al corrente della vita diocesana. Grazie del vostro ricordo, specialmente nel mese di ottobre, che sento intenso dal punto di vista di proposta missionaria. Spero che anche la partecipazione sia buona, specialmente da parte dei giovani.

Mie notizie: di salute sto bene e da pochi giorni ho compiuto 70 anni... e sento di essere entrato nell'ultima fase della mia vita terrena, ma sono sereno e pieno di speranza. Sto continuando il mio lavoro con i Seminaristi e, come dicevo in una ultima mia lettera, mi sembra logico per un Missionario lavorare per le Vocazioni, dopo aver lavorato con i catecumeni e le conversioni... adesso dobbiamo dare consistenza a questa Chiesa. Sono contento di questo lavoro, anche se ho chiesto che il 2013 sia l'ultimo anno dedicato a questo lavoro. Anche l'età ha la sua importanza e non si può continuare in certi servizi all'infinito.

Questa nostra Chiesa sta crescendo, con tutte le difficoltà e la debolezza di una crescita. Anche le vocazioni ci sono: il problema è il vero discernimento e poi la perseveranza. Il Mozambico si è scoperto molto ricco... con giacimenti di carbone, gas naturale e petrolio. È incominciato lo sfruttamento del carbone nella zona di Tete e ci vorrà qualche anno per lo sfruttamento del gas e del petrolio; anche l'ENI è presente. Qui adesso c'è già una minoranza molto ricca, ma la maggioranza della popolazione continua molto povera. Il sistema politico del FRELIMO tiene anche se l'opposizione si fa sen-

tire e parla abbastanza chiaro. Anche i nostri Vescovi recentemente hanno fatto un bel documento sul buon Governo e sulla distribuzione dei beni.

Noi Missionari non ci leghiamo ad alcuna ideologia ed organizzazione a carattere partitico: cerchiamo di amare e servire la popolazione con totale libertà dai condizionamenti di parte. L'amore alla nostra gente povera, di cui condividiamo la vita, ci spinge fino a cercare di togliere le cause che provocano il bisogno e quindi ci porta ad impegnarci seriamente anche nel sociale per una società più giusta ed essere voce di chi non ha voce.

Riguardo ai miei familiari in Italia la mia maggiore preoccupazione è lo stato di salute di mio fratello, ma il Signore provvederà. Un saluto particolare e una preghiera al Vescovo Luigi Negri, ai Cari Sacerdoti e a tutti gli amici di San Marino e Montefeltro. Pregate per me e per questa Chiesa del Mozambico. Grazie.

Padre Franco Antonini

Nell'Anno della Fede **Carità senza Confini Onlus**

invita aderenti, sostenitori, amici e quanti fossero interessati ad approfondire i fondamenti della nostra fede, al corso di formazione

Viaggio alle fonti della carità secondo il catechismo della Chiesa cattolica

con il seguente programma:

- **Carità e sacramenti**
(Fondamento sacramentale della carità)
Battesimo e Carità, Eucarestia e Carità
Eucarestia come sacramento della carità
Vita sacramentale come maturazione della carità
- **Virtù teologale della carità**
(Dimensione biblica della Carità)
Carità come amare secondo l'amore di Cristo
Carità come amore verso Dio e il prossimo
Carità come anima della santità
Grazia di Cristo come sorgente della Carità
Fede e Carità
- **Carità come testimonianza e servizio**
(Dimensione sociale della Carità)
Beni materiali e ordine della Carità
Carità come anima dell'apostolato
Carità come comandamento sociale
Solidarietà e Carità
- **Carità come vita morale e cristiana**
Carismi e Carità
Carità come fine delle nostre azioni
Carità come perfezione della vita cristiana
Frutti della Carità
Libertà e Carità
Pace come frutto della Carità
Preghiera e Carità

CONCLUSIONI

Gli incontri guidati dall'assistente **don Raimondo Nkindji Samuangala**, si terranno nella **sede** a Borgo Maggiore – Piazzale del Mercatale 10, alle **ore 21** con il seguente calendario:

Giovedì 29 novembre 2012

Giovedì 20 dicembre 2012

Giovedì 24 gennaio 2013

DOMENICA 10 MARZO 2013 INCONTRO ANNUALE

Giovedì 28 febbraio 2013

Giovedì 25 aprile 2013

Giovedì 30 maggio 2013

Sabato 8 giugno 2013 USCITA CONCLUSIVA CON MESSA



"Lo accolse con gioia" Mt. 25, 35

VEGLIA di PREGHIERA

Borgo Maggiore Casa San Michele



27 novembre 2012

ore 20.30

"... Accogliatemi perciò gli uni gli altri
come anche Cristo accolse voi"
Rm 15, 7

EDITORIA E TERRITORIO

Neppure più le briciole?

La protesta dei settimanali della Fisc ulteriormente penalizzati da tagli indiscriminati

Qualcuno li considera una regalia dello Stato ai giornali di partito. Altri pensano che sia un favore fatto alla Chiesa cattolica. Altri ancora sono convinti che sia un sistema da eliminare in quanto tale, appartenente alla prima Repubblica. Roba d'altri tempi, quando il denaro pubblico fluiva a piene mani.

Stiamo parlando dei contributi pubblici all'editoria, un sistema introdotto in Italia nel 1981, rivisto nel 1990. Un aiuto al pluralismo informativo di cui si trovano tracce già agli inizi del secolo scorso. Eppure nell'attuale momento in cui viene travolta ogni vicenda in qualche modo collegabile alla politica, anche gli aiuti alla stampa sono vissuti con estremo malessere da un'opinione pubblica allergica a ogni tipo di sostegno statale.

E pensare che in pochi anni questo particolare fondo si è ridotto in maniera drastica, fino agli attuali 53 milioni di euro ad oggi disponibili nel bilancio dello Stato per l'anno in corso. Una cifra del tutto insufficiente se paragonata con gli almeno 140 milioni necessari per mantenere in equilibrio un sistema che fa acqua da ogni parte.

Sono rimasti margini di manovra risicatissimi per il ripristino del fondo di pertinenza della presidenza del Consiglio dei ministri. Per cercare di sfruttarli tutti, martedì mattina la Fisc (la Federazione cui fanno capo circa 190 settimanali cattolici per 1 milione di copie a settimana) e altre sigle – tra cui Fnsi, Mediacoop, Confcooperative-Federcultura Uspi – hanno convocato a Roma, all'Hotel Nazionale di piazza Montecitorio, un'assemblea dal titolo "La riforma dell'editoria tra tecnologie e pluralismo".

La Fisc ha ribadito in ogni sede la necessità di applicare "rigore ed equità" in materia di contributi pubblici all'editoria. Lo ha ribadito anche nel mese di ottobre, durante l'audizione alla Commissione Cultura della Camera dei deputati. Ha sottolineato come anche gli editori non possano sottrarsi ai sacrifici richiesti a tutti i cittadini in questo delicatissimo periodo di crisi economica. Ha rimarcato, però, come non si



Francesco Zanotti, Presidente della Fisc

possa rinunciare di punto in bianco a un sistema che, seppur da migliorare, ha garantito il pluralismo informativo, di certo non secondario per la vita del Paese.

Inoltre la Fisc ha fatto presente che ai settimanali cattolici sono sempre state riservate "briciole di contributi", ugualmente importanti per decine di suoi associati, ma sempre di briciole si tratta. Meno di quattro milioni di euro per una

settantina di testate, diverse delle quali rappresentano l'unico giornale di un dato territorio, la voce di comunità locali appartenenti alla provincia italiana.

Ora la situazione si è fatta particolarmente drammatica. Allo stato attuale ai nostri giornali nel loro complesso sarebbe destinato, per il 2012 giunto ormai al termine, solo un milione di euro. Un quarto di quanto necessario per proseguire il lavoro con un minimo di serenità. Una serenità continuamente minacciata dai tagli indiscriminati che la politica intrapresa da mesi in Italia rischia di minare ogni giorno di più.

Ne soffrono le testate diocesane e ne soffrono decine di altri giornali che vedono profilarsi all'orizzonte la chiusura come conseguenza di

un periodo terribile nel quale si evidenziano solo diminuzioni di lettori, di pubblicità e di contribuzione pubblica. Non c'è altro tempo da perdere.

I bilanci di molti editori soffrono in maniera pesante. Ma si corre il pericolo di un altro tipo di sofferenza, non misurabile in termini di numeri: è la mancanza di confronto, di dibattito pubblico, di quella pluralità di voci di cui questo Paese ha sempre usufruito e che oggi non può permettersi di perdere.

L'abbiamo già scritto: per ogni voce che si spegne tutti ci rimettiamo in termini di idee, un patrimonio che non aumenterà il Pil, ma che di certo fa crescere il valore della nostra convivenza, ogni giorno di più minacciata da una diffusa omologazione di pensiero cui non vorremmo mai adeguarci. Per il bene delle comunità locali e dell'intero Paese.



**ESCALATION
DI VIOLENZA
NELLA STRISCIA
DI GAZA**

MEDIO ORIENTE il silenzio dell'Europa

**Intervista
al professor
Khaled Fouad Allam**

di Daniele Rocchi (SIR)

Sempre più alta la tensione fra Israele e Hamas: i razzi lanciati dalla Striscia di Gaza hanno bersagliato, dopo 21 anni, anche Tel Aviv, scatenando la violenta risposta dell'esercito israeliano, che ha richiamato 16 mila riservisti in gran parte appartenenti a fanteria e genio. Il bilancio parla di 19 morti palestinesi, 3 israeliani, 200 feriti a Gaza. Complessivamente, tra mercoledì e giovedì, i razzi partiti da Gaza sarebbero oltre 380, "centinaia" gli obiettivi colpiti. Almeno 25 i missili intercettati dal sistema di difesa israeliano. Dopo la breve visita del premier egiziano, Hisham Kandil, domani nella Striscia è atteso il ministro degli Esteri tunisino, Rafiq Abdessalam. Da più parti arrivano appelli alla calma e alla moderazione, mentre il vicepremier di Ankara, Bulent Arinc, ha proposto a Israele di avviare un dialogo per porre fine alla crisi. Un invito importante che giunge nonostante lo stop, lungo due anni, delle relazioni bilaterali verificatosi dopo l'assalto israeliano alla flottiglia per Gaza che fece 9 vittime fra gli attivisti turchi nel 2010. Nel frattempo nel Sud d'Israele, fino a un raggio di 40 km da Gaza, le scuole sono state chiuse. In Israele e in Cisgiordania è stato elevato lo stato di allerta per timore di attentati terroristici. Lo stesso lungo i confini con Libano e Siria. Sulla crisi a Gaza, il Sir ha posto alcune domande a **Khaled Fouad Allam**, docente d'islamistica all'Università degli studi di Urbino, a margine del convegno organizzato dall'Istituto Maritain e dall'associazione "Rondine Cittadella della pace", che si è aperto oggi (fino a domani) ad Arezzo su "Pace e guerra tra le nazioni a 50 anni dalla *Pacem in Terris*".

Quanto sta accadendo in questi ultimi giorni nella Striscia di Gaza ci riporta indietro di quattro anni, alla sanguinosa operazione israeliana "Piombo fuso"...

"Il contesto attuale, rispetto a quello del dicembre 2008, quando prese corpo l'operazione 'Piombo fuso', è piuttosto diverso. Non si può analizzare il conflitto israelo-palestinese senza tenere in considerazione quello che sta accadendo a livello mondiale in questi ultimi anni, in particolare il vuoto politico riguardo a questo ultradecennale conflitto. Si tratta di un fattore molto pericoloso poiché l'assenza di un interlocutore e di un tavolo di negoziato può dare libero corso al conflitto del quale viene occultata la dimensione politica. A questo si aggiunga che la crisi in atto capita in un momento di grande cambiamento storico per il Medio Oriente, con la cosiddetta Primavera araba che ha visto affermarsi, nella gran parte dei casi, i Fratelli Musulmani con la nebulosa dei Salafiti. Questo rende più complicato l'agone. Siamo all'inizio di una crisi che, se non si ferma subito, potrebbe degenerare pericolosamente in tutta la regione e non solo".



Quali, a suo avviso, le cause di questa crisi? Solo il lancio di razzi palestinesi o l'avvicinarsi delle elezioni israeliane che vedrà, a gennaio 2013, il premier Netanyahu alleato con il leader della destra Lieberman?

"Ogni lettura ha una sua validità, anche quella elettorale. L'attacco potrebbe avere un peso sull'elettorato israeliano creando forte consenso politico. Va, tuttavia, tenuta in considerazione anche l'enorme pressione araba e delle sue ali più radicali che, in assenza d'interlocutori, Europa e Usa in testa, crea i presupposti per la degenerazione della crisi".

Una vittoria di Netanyahu al voto di gennaio potrebbe ulteriormente radicalizzare le posizioni in campo, israeliane e palestinesi, e allontanare così un'eventuale ripresa negoziale?

"Viviamo in una fase storica in cui tutto si sta radicalizzando, anche nel mondo arabo e a Israele. E questo ha luogo quando vengono a mancare la visione e lo spirito del saper vivere insieme e la capacità di usare un linguaggio politico in grado di attuare negoziati. La radicalizzazione delle coscienze comporta scelte politiche pericolose".

Rispetto al conflitto del 2008, in cui Hamas era isolata, ora la fazione islamica che governa la Striscia, sembra avere l'appoggio di Turchia, Qatar, Egitto. Quanto complica la soluzione della crisi?

"Oggi siamo nel contesto inedito della rivolta araba che ha visto un profondo cambiamento della situazione nella regione, a partire dalla classe dirigente con alcuni leader molto legati a ideologie fondamentaliste islamiche e a settori integralisti, pericolosi, come quelli dei Salafiti. In questo nuovo contesto Hamas ha trovato supporto. Ciò accade, ripeto, in un momento preoccupante in cui interlocutori, come Usa e Ue, sono colpiti da una grave crisi economica che fa dimenticare un conflitto che si svolge a soli 300 chilometri da noi".

È più assordante il silenzio degli Usa o dell'Unione europea?

"Per Obama, al suo secondo mandato, dovremo aspettare per pronunciarci. Mi preoccupa moltissimo l'assenza dell'Europa che ha rapporti storici con il mondo arabo e con l'Islam. La sua impossibilità di posizionarsi di fronte al Medio Oriente è un problema geopolitico. Il continente europeo pagherà molto questa assenza nei prossimi anni".

C'è ancora spazio per una soluzione negoziata della crisi israelo-palestinese?

"Questo è un conflitto paradigmatico in quanto è un anello di congiunzione fra Ottocento, Novecento e Terzo Millennio. Non prevedo nulla ma vedo che sono subentrati altri interlocutori, assenti fino a pochi anni fa, che sono in modo particolare la Turchia e l'Asia. Il mondo è decentrato, abbiamo una molteplicità di centri e questo rende complicato trovare una soluzione".

CONFLITTI DIMENTICATI

SONO QUASI 400 SECONDO IL RAPPORTO "MERCATI DI GUERRA" PRESENTATO A ROMA

“Comunità sempre più orientate al bene comune, attraverso l’impegno educativo e la costruzione di sistemi di relazione e responsabilità rinnovati, basati su una piena dignità di tutte le parti in causa”. È uno degli obiettivi prioritari sottolineati questa mattina a Roma da don **Francesco Soddu**, direttore di Caritas italiana, intervenuto alla presentazione del Rapporto “Mercati di guerra” (Ed. il Mulino), quarta tappa del percorso di ricerca sui conflitti dimenticati avviato nel



2001 da Caritas italiana, “Famiglia Cristiana” e “Il Regno”. L’edizione 2012 si concentra sulla centralità della dimensione economico-finanziaria nel determinare situazioni di tensione politica e conflittualità armata. In questo Anno della fede, e di fronte alla “odierna cultura sempre più ostile alla mitezza”, per don Soddu “siamo chiamati a orientarci verso un’autentica catechesi della pace”.

Nel mondo 388 conflitti. “Dal 2010 al 2011 il numero totale di conflitti nel mondo è passato da 370 a 388. Particolarmente significativo l’aumento nel numero di guerre: dai 6 casi del 2010 ai 20 del 2011”. A rendere noti questi dati del Rapporto è **Paolo Beccegato**, responsabile area internazionale Caritas italiana, secondo il quale le situazioni più gravi sono in Iraq, Afghanistan, Pakistan, Sudan, Somalia, Messico e Colombia, mentre in Siria si sta consumando una gravissima tragedia umanitaria. “La disponibilità di risorse – ha spiegato – è divenuto il fattore scatenante di nuovi conflitti internazionali e interni”. Centoquarantacinque nazioni nel mondo devono condividere le proprie risorse idriche con altri Paesi e “utilizzano bacini idrici internazionali (263 in tutto il mondo)”. Una “condivisione forzata” che negli ultimi 50 anni ha prodotto 37 conflitti. “Oltre 50 Paesi – ha proseguito Beccegato –, nei prossimi anni potrebbero entrare in dispute violente sulla gestione di laghi, fiumi, dighe e acque sotterranee”. Ulteriore fattore scatenante il prezzo reale del cibo, “sostanzialmente raddoppiato” negli ultimi 5-6 anni, e quello del petrolio, “oggi quasi il doppio rispetto al 1982” e maggiore “del 150 % del livello di inizio millennio”; principale causa di questi aumenti “il ruolo giocato dagli speculatori e dai mercati finanziari mondiali”. In particolare, ha precisato il relatore, “le crisi alimentari del 2008 e del 2011 e l’aumento del prezzo delle derrate in tutto il mondo”, hanno contribuito all’esplosione “delle primavere arabe e della guerra civile in Costa d’Avorio, e hanno provocato scontri e rivolte ad Haiti, in Camerun, Mauritania, Mozambico, Senegal, Uzbekistan, Yemen, Bolivia, Indonesia, Giordania, Cambogia, Cina, Vietnam, India e Pakistan”. Drammatico il coinvolgimento dei civili, in particolare minori: più di un

miliardo di bambini e adolescenti (dati Unicef) vive in scenari di guerra; circa 18 milioni sono costretti ogni anno a spostarsi a causa dei conflitti armati. Tra il 13% ed il 25% dei minori coinvolti dalle guerre soffre di stress post-traumatico (dati Oms).

Responsabilità dei media. Sul ruolo dei media si è soffermato don **Antonio Sciortino**, direttore di “Famiglia Cristiana”. “Un’informazione addomesticata o silente è un prezioso alleato dei signori

della guerra”, ha avvertito, mentre un giornalismo “etico e di denuncia” può costituire “un autentico strumento di pace”. Oggi “in Siria i principali nemici del regime di Assad sono proprio i giornalisti per cui è difficile entrare nel Paese per documentare le stragi di civili che avvengono nel silenzio generale”, mentre in Somalia dall’inizio del 2012 “sono stati uccisi 15 cronisti somali”. Per Sciortino, “l’intolleranza verso la libertà di stampa” è “cresciuta in tutto il mondo. Secondo ‘Reporters sans frontières’ dall’inizio di quest’anno 21 giornalisti hanno pagato il proprio impegno con la vita e 171 sono stati arrestati”. Una cultura di pace si crea, secondo il direttore di “Famiglia Cristiana”, anche “con un’informazione che eviti di spettacolarizzare le guerre e si schieri dalla parte delle vittime”. “Se si perde l’idea di Dio si perde l’idea dell’uomo” ha affermato **Gianfranco Brunelli**, direttore de “Il Regno”. Per questo è urgente “una risemantizzazione dei valori morali e dei diritti umani”. Meritevoli di riflessione i concetti di “guerra giusta” e “ingerenza umanitaria” e il “ruolo pacificatore degli organismi internazionali”, ma anche “il confronto tra fedi religiose come strumento di prevenzione dei conflitti e promozione della pace”, richiamato da Benedetto XVI in Libano e più di recente dal Sinodo dei vescovi.

Ruolo educativo della Chiesa. Nel Rapporto è inserito un sondaggio Swg sulla percezione degli italiani rispetto ai conflitti. “Solo il 12% – ha reso noto **Walter Nanni** (Ufficio studi Caritas italiana) – non è in grado di indicarne alcuno (erano il 20% nel 2008). Meno informati gli anziani (14,5%)”. Cresce “la percentuale di chi considera la guerra un ‘elemento evitabile’ (79%)”. A concludere i lavori è stato Beccegato, secondo il quale sono urgenti “una regolamentazione dei mercati finanziari e della fiscalità, il rispetto della legalità e dell’eticità negli scambi commerciali, la regolamentazione su base etica dei rapporti debitori tra Stati, la sostenibilità ambientale e sociale”. Determinante il ruolo di denuncia della Chiesa, ma anche il suo impegno “sul piano educativo” a “livello di responsabilità personale dei credenti”. Il Rapporto è su www.caritasitaliana.it e www.conflittidimenticati.it.

A cura di **Giovanna Pasqualin Traversa (SIR)**



CLAUSTRALI: la porta e la soglia

Celebrata la Giornata mondiale dedicata a donne e uomini che hanno scelto l'“Amen”

Il 21 novembre, festa liturgica della presentazione al tempio della Beata Vergine Maria, è stata celebrata la Giornata “Pro Orantibus”. Istituito da Pio XII nel 1953, successivamente questo appuntamento fu fissato al 21 novembre, perché nell’offerta totale della Vergine si riconosce l’ideale della vita consacrata. In questa Giornata, in tutte le Chiese del mondo si prega per i claustrali e le claustrali. Pubblichiamo una nota di suor Cristiana Dobner, carmelitana scalza.

Ci chiamano “claustrali”, l’impressione immediatamente suscitata è quella di una chiusura, di una serratura che si chiude dietro una persona e la reclude in uno spazio misurato e immoto. Per sempre. Una sorta di condanna in vita, un ergastolo che non conceda scampo.

E se invece si adottasse un altro sguardo, forse non si potrebbe entrare nel mistero della persona chiamata e afferrarne qualche luce?

In quest’anno della fede, proclamato dal nostro Pastore Benedetto, l’immagine guida non può che essere una: la porta.

Indubbiamente quella porta che si varca entrando in monastero che però indica un’altra porta quella “che introduce alla vita di comunione con Dio”.

Non è una scelta che isola, che rende nulli i rapporti con le persone che stanno dall’altra parte della porta e che azzerava il legame vivo con la storia, quella universale e quella quotidiana che ci attraversa, nostro malgrado, in ogni momento.

Infatti, chi vive in monastero non si colloca al di là della porta ma la trova inscritta in sé e si ritrova posto proprio sulla soglia. Non con un piede di qua e un piede di là, in una posizione instabile e traballante ma in una postura ben diversa.

Per certi aspetti, diventa custode vigile e vibrante della porta, “sempre aperta”, pronta ad accogliere chi desideri rendersi partecipe di una vita avventurosa come quella segnata dalla comunione amorosa con Dio; non in bilico bensì distesa al soffio dello Spirito, perché la preghiera d’intercessione pervade la giornata, solca gli anni. Presenza silente, non muta perché non priva della voce, ma ricca delle modulazioni interiori, dei desi-

deri d’Infinito, di pace e di gioia che, in una modalità impercettibile ma reale, si espande e si diffonde dovunque.

Sì, proprio dovunque, dovunque l’urgenza esista, avvertita o ignorata, misconosciuta o richiesta.

Come in rete in cui il campo non manchi mai e la risposta sia sempre garantita e precisa.

La soglia consente di percepire tutta la vivacità e la drammaticità della storia, quella che scrive il nostro secolo diverso dal passato e differente dal futuro.

Si crea un continuo flusso irradiante, non perché chi abbia varcato la porta e viva sulla soglia sia eccellente, ma solo perché è consapevole del dono ricevuto: una ricettività attenta e vigile, perché la fede rende testimoni.

Di che cosa? Di fatti sconvolgenti da cui ci si è sottratti? Di eventi cosmici che non possiamo controllare, su cui possiamo piangere ma standosene al margine e bene alla larga?

L’interrogativo “di che cosa?” è molto riduttivo. Deve essere posto molto più incisivamente, testimoni “di chi?”.

Per di più con una sottolineatura “di Chi?”.

La soglia, allora, s’illumina perché la porta è incandescente e non può non colpire: il Figlio di Dio fattosi carne, questa la grande Luce.

Paradossalmente, chiunque l’abbia incontrato e per Lui e con Lui abbia varcato la porta e viva i suoi giorni sulla soglia, è pellegrino/a inesausta, non conosce soste, tempi morti, vacanze o ferie.

Sta immobile sul limite che non avrebbe senso se non esistesse la Porta, Gesù Cristo, ed è in continuo e dinamico movimento nel mondo e nel cosmo. Accoglie e conduce dentro di sé ogni ombra, ogni tenebra e lascia che lo Spirito la trasfiguri in una restituzione di dedizione e di amicizia.

Non è vagheggiare astratto o romantico, compensazione per “l’ergastolo ecclesiastico”, è vita di fede in Chi è l’Amen, in Gesù Cristo, nostra Porta, nostra Soglia. Come fu per Maria, Porta e Soglia fra l’annuncio profetico e la venuta del Salvatore.

Cristiana Dobner (carmelitana scalza)

IN LIBRERIA UN LIBRO DEL PAPA

UN BAMBINO E UNA DONNA

L'infanzia di Gesù conclude la trilogia iniziata nel 2006

L'infanzia di Gesù, terzo libro della trilogia iniziata nel 2006 da Joseph Ratzinger – Papa Benedetto XVI con il *Gesù di Nazaret*, e proseguita poi nel 2010 con *Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione*, è da mercoledì 21 novembre nelle librerie di 50 Paesi del mondo, tradotto in 9 lingue. La prima edizione, di oltre un milione di copie, sarà presto seguita dalle traduzioni in altre 20 lingue che diffonderanno il volume in altri 72 Paesi. Il Papa offre ai lettori di tutto il mondo uno “spaccato” dei primi anni della vita di Gesù, soffermandosi in particolare sulla genealogia del Salvatore, così come delineata nei *Vangeli di Matteo* e di *Luca* (primo capitolo). Passa poi a riflettere sugli eventi che fanno seguito all'annuncio a Maria (secondo capitolo) e al loro significato per l'intera umanità dopo la risposta “libera” della stessa madre di Gesù. Nel terzo capitolo, quello sulla nascita, la figura del Cristo viene collocata nella storia del suo tempo, con la concretezza del dominio da parte dell'impero romano sulla Palestina. Infine, nel quarto capitolo compaiono i Magi, simbolo della ricerca che ogni uomo e donna compiono verso la verità profonda dell'esistenza e del suo senso trascendente. Il libro si chiude poi con l'episodio di Gesù tra i “dottori nel tempio”, prefigurazione della rivelazione piena che verrà nel mondo dal momento in cui il Figlio di Dio inizierà il suo ministero di annuncio.

È vero quanto è stato detto? Questi i contenuti del testo del Papa, che si preannuncia come “un vero evento editoriale”: così lo ha infatti definito il direttore della Sala stampa vaticana, p. **Federico Lombardi**, introducendo l'incontro di martedì alla presenza di un centinaio di ambasciatori, numerosi editori, uomini di cultura, ecclesiastici e giornalisti, presso la Sala Pio X. «Dopo aver scritto i primi due volumi – ha ricordato p. Lombardi – il Papa aveva promesso un ‘piccolo fascicolo’ sull'infanzia di Gesù. E invece ne è venuto un libro molto importante che ci rimanda alle domande: “Cosa intendevano dirci gli evangelisti Matteo e Luca sull'infanzia di Gesù” e, la seconda: “È vero ciò che è stato detto? Riguarda anche me?”». Il card. **Gianfranco Ravasi**, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, ha evidenziato che i “180 versetti dei Vangeli sulla vita di Gesù risultano tra i più ripresi a livello artistico insieme alla passione” e che “rispondono alla domanda su Gesù: da dove vieni?”.

Il rispetto di Dio per la libertà. “In Gesù e a partire dall'obbedienza libera e consapevole di Maria – ha affermato la teologa brasiliana **Maria Chiara Bingemer**, docente a Rio de Janeiro – l'umanità ricomincia e si rinnova. Il Papa sottoli-



nea molto il ruolo centrale di Maria e il rispetto di Dio per la libertà umana che in lei non trova ostacoli”. **Paolo Mieli**, presidente di Rcs Libri che insieme alla Libreria Editrice Vaticana ha sostenuto l'iniziativa editoriale, ha invece sottolineato come “la narrazione dell'infanzia di Gesù presentata nel volume ci rimanda a una figura storica vera e convincente”: “È un libro su un bambino e su una donna – ha aggiunto – e sul grande significato della libertà”, citando in particolare il capitolo sui Magi, “sorprendente per la capacità del Papa di sintetizzare secoli di dibattiti e studi sulla storicità della cometa, sul ruolo dei magi e sui misteri dell'astrologia”. Concludendo la presentazione p. Lombardi ha richiamato le parole del card. Carlo Maria Martini che – a proposito dei libri del Papa – aveva parlato di “una grande e ardente testimonianza su Gesù e sul suo significato per la storia dell'umanità”.

Tra mito, pia leggenda e realtà storica. A riguardo della figura di Maria il Papa si sofferma in particolare su eventi dei quali si è discusso per secoli. Nel capitolo sul “parto verginale – mito o verità storica?”, ad esempio, pone senza esitazioni la domanda: “È una realtà storica, un reale evento storico, oppure è una pia leggenda che, a modo suo, vuole esprimere e interpretare il mistero di Gesù?”. La risposta è articolata. Oltre a riferirsi a varie interpretazioni storiografiche e socio-religiose, Benedetto XVI richiama concezioni religiose dell'antichità (la “nascita dei faraoni egiziani” come “legittimazione teologica del culto del sovrano” che viene collocato nella “sfera del divino”; oppure la “generazione dei figli dei Patriarchi da un seme divino” che ha “un carattere allegorico”). Questi e altri richiami non attenuano – afferma il Papa – la profondità della “differenza di concezioni” che, per quanto riguarda i Vangeli, conserva “l'unicità dell'unico Dio e l'infinita differenza tra Dio e la creatura”.

Come si capisce se Dio è davvero Dio? La risposta forse più sorprendente che Benedetto XVI offre alle grandi domande di senso che vengono sollevate, ad esempio, circa la nascita verginale di Gesù, riguarda il “potere di Dio”. Scrive infatti che “non si tratta di qualcosa d'irragionevole e di contraddittorio, bensì proprio di qualcosa di positivo: del potere creatore di Dio”. Così – prosegue – “questi due punti – il parto verginale e la reale resurrezione dal sepolcro – sono pietre di paragone per la fede. Se Dio non ha anche potere sulla materia, allora Egli non è Dio”. Ma – conclude – “Egli possiede questo potere, e con il concepimento e la Risurrezione di Gesù Cristo ha inaugurato una nuova creazione”.

A cura di Luigi Crimella

Progetto:

UNA SOCIETÀ SENZA PADRI?

novembre – dicembre 2012



Incontro e seminari:

UNA SOCIETÀ SENZA PADRI?

Incontro con **Prof. Daniele Celli**

Presidente del Liceo Scientifico Paritario "Georges Lemaître" di Rimini

Lunedì 10 dicembre ore 21

Aula magna scuola media Serravalle (RSM)

(a cui faranno seguito altri appuntamenti seminariali)

Mostra: NESSUNO GENERA SE NON È GENERATO

alla scoperta del padre in Omero, Dante, Tolkien

30 novembre – 7 dicembre (da lunedì a venerdì ore 10-12 / 16-18)

teatro s. Andrea Serravalle (RSM)

10 dicembre – 15 dicembre (da lunedì a venerdì con apertura della scuola)

Aula magna scuola media Serravalle (RSM)

Mostra: "UN MONDO DI LIBRI. Compagni di viaggio"

30 novembre – 27 dicembre (da lunedì a venerdì ore 10-12 / 16-18)

teatro s. Andrea Serravalle (RSM)

Film:

RASSEGNA FILM UNA SOCIETÀ SENZA PADRI?

Sala del Castello Domagnano (RSM) - ore 15,30

Domenica 2 Dicembre

REAL STEEL

Domenica 9 Dicembre

LA MIA VITA È UNO ZOO

Domenica 16 Dicembre

MOLTO FORTE, INCREDIBILMENTE VICINO

Ingresso libero

Promosso da:

Centro di Solidarietà San Marino, Centro Sociale S. Andrea, Paneuropa San Marino, Fondazione Giovanni Paolo II, Centro per le famiglie, Cooperativa Edù.co., Circolo Don Elviro Domagnano, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Movimento Sportivo Popolare San Marino, Cooperativa Culturale Il Sentiero

Patrocinio: Giunta di Castello di Serravalle e Giunta di Castello di Domagnano

Media partner: Montefeltro, L'Informazione di San Marino, Il Ponte

Con il contributo: Ente Cassa di Faetano Fondazione della Banca di San Marino

Info 0549.900759 csandrea@alice.sm



RASSEGNA FILM 2012 UNA SOCIETÀ SENZA PADRI? SALA DEL CASTELLO DI DOMAGNANO (RSM) - ORE 15,30



DOMENICA 2 DICEMBRE

REAL STEEL

USA 2011, 127' Genere: Avventura Regia di: Shawn Levy Cast principale: Hugh Jackman, Evangeline Lilly, Dakota Goyo Tematiche: rapporto padre/figlio, paternità, crisi, redenzione, lotta
Target: da 11 anni

Siamo nel 2020 e la boxe è scomparsa, per lo meno quella umana: ora a combattere sui ring sono i robot, telecomandati da fuori come giocattoli. In un mondo così concepito prende corpo la storia del possente ex pugile Charlie, un racconto dal gusto classico che risolverà l'immagine del ring come metafora della vita. Charlie è un uomo in crisi che non vince un incontro da parecchio tempo.

Un giorno Charlie viene a sapere che l'ex fidanzata è morta e lui dovrebbe badare al figlio che lui non ha mai voluto frequentare, ma preferisce venderlo al marito della cognata per poter comprare un nuovo robot. L'affare va in porto ma, per gli accordi, Charlie dovrà comunque tenerlo con sé durante l'estate. Così il piccolo Max entrerà nella sua vita, scombinate tutte le carte. Il bambino ha un cuore puro e crede nella forza dell'umiltà. Così troverà un robot rottame e inizierà la scalata dell'Olimpo, con il sogno di incontrare proprio Zeus (il robot più forte del mondo).

DOMENICA 9 DICEMBRE

LA MIA VITA E' UNO ZOO

USA 2011, 124' Genere: Commedia Regia di: Cameron Crowe Cast principale: Matt Damon, Scarlett Johansson, Thomas Haden Church Tematiche: famiglia, lutto, lavoro, animali, rapporto genitori figli Target: per tutti

Un giornalista rimasto vedovo con due figli ancora giovani compra una casa in campagna, con annesso uno Zoo. Quando Dylan si fa espellere da scuola per un furto, Benjamin realizza che deve fare qualcosa per riprendere in mano il bimone, così mollò il lavoro e si mette alla ricerca di una nuova casa in un luogo che non gli ricordi lo meglio. Nonostante il parere contrario del fratello maggiore, Benjamin investe tutti i suoi soldi nell'acquisto di una casa in campagna con annesso un parco zoologico con 200 animali e un pugno di dipendenti in attesa di stipendio.



DOMENICA 16 DICEMBRE

MOLTO FORTE, INCREDIBILMENTE VICINO

USA 2002, 129' Genere: Drammatico Regia di: Stephen Daldry Cast principale: Tom Hanks, Sandra Bullock, Thomas Horn, Max von Sydow, Tematiche: 11 settembre, disagio psichico, rapporto padre figlio, famiglia Target: da 11 anni

Un ragazzino con problemi psichici si mette alla ricerca di un messaggio lasciato gli dal padre, morto l'11 settembre. Oskar è molto intelligente, ma ha problemi a relazionarsi con gli altri, ha timore dei mezzi pubblici e per tranquillizzarsi dall'angoscia che spesso lo prende porta con sé un tamburello a sonagli che fa suonare in continuazione. Il padre (Tom Hanks), piccolo gioielliere, è morto perché si trovava in una delle torri crollate l'11 settembre e Oskar convive a fatica col trauma, che chiama "il giorno più brutto".

INGRESSO LIBERO

Promossa da:

Centro di Solidarietà San Marino, Centro Sociale S. Andrea, Paneuropa San Marino, Fondazione Giovanni Paolo II, Centro per le famiglie, Cooperativa Edù.co., Circolo Don Enrico Domagnano, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, MSP San Marino

Patrocinio: Giunta di Castello di Serravalle e Giunta di Castello di Domagnano

Media partner: Montefeltro

Con il contributo: Ente Cassa di Faetano/Fondazione Banca di San Marino

Info: 0549.900759 - csandrea@alice.sm



**CI SCRIVE UNA STUDENTESSA DELLA CLASSE QUARTA
DEL LICEO SCIENTIFICO DI SASSOCORVARO**

“Pellegrini per un giorno: alla riscoperta del Montefeltro”

Si sente spesso dire da persone un po' più grandi che i giovani non sono interessati all'arte e alla storia.

E allora, sentendosi chiamati in causa, il 17 ottobre, gli insegnanti del Liceo Scientifico di Sassocorvaro, Loretta Bravi, Fabio Bricca, Lucia Ercolani, Marisa Lazzaretti, Maria Teresa Mulazzani, Benedetta Lazzarini, Maria Assunta Paci e l'esperto esterno Lamberto Corbellotti si sono messi all'opera per cercare di sfatare questo stereotipo abituando un gruppo di ottantacinque ragazzi, che costituisce il triennio del liceo, allo sforzo del *guardare*.

E perché non partire proprio da Sassocorvaro, luogo di ritrovo di tutti gli studenti, in cui si erge un singolare esempio di architettura militare, la Rocca Ubaldinesca? E, per continuare la visita, a bordo di due autobus, la numerosa comitiva prosegue per Macerata Feltria, che vanta la pieve romanica di San Cassiano e poi

ancora per Pietrarubbia, che quasi nasconde un piccolo borgo medioevale del quale l'artista Arnaldo Pomodoro ne ha fatto il suo laboratorio di scultura per i giovani creatori di tutto il mondo.

Poi, per riprendere fiato da una lunga mattinata, il gruppo non può che sostare nel cinquecentesco monastero di San Lazzaro e Santa Maria Maddalena, nel quale i ragazzi hanno potuto ascoltare un'interessantissima lezione di storia dell'arte sull'ancòna posta di fronte all'altare della chiesa, tenuta da suor Maria Gloria Riva.

Riposata, la comitiva riparte alla volta di Carpegna, località di villeggiatura dei principi Di Carpegna Falconieri, che nel Seicento costruirono nel cuore del paese un elegante palazzo in stile fiorentino. Poco distante, nella periferia sud del paese, si trova un esempio di pieve romanica, dedicata successivamente a San Giovanni Battista.

Nel primo pomeriggio il gruppo raggiunge l'ultima tappa della gita alla riscoperta dell'arte, San Leo, dove può ammirare due monumenti molto antichi del romanico leontino: la pieve di Santa Maria Assunta e la cattedrale di San Leone.

I professori possono compiacersi di questa “immersione” nelle bellezze dei nostri luoghi; l'obiettivo prefissato è stato pienamente raggiunto. Si è riusciti a smentire che i ragazzi non sono interessati all'arte, avevano solo dimenticato di guardare!

E questo era dovuto alla mancanza di tempo, di cura, di silenzio, di osservazione che caratterizza la nostra società. In questa giornata i professori hanno dato loro quel tempo necessario per riflettere, per ammirare e percepire lentamente l'arte, e dunque la bellezza.

Sofia Lombardi Borgia



13^a MOSTRA PRESEPI D'AUTORE

di Leo Rondelli

8 dicembre 2012 - 6 gennaio 2013

Chiesa del Suffragio (Piazza Grande)

Borgo Maggiore

**Aperto tutti i giorni
dalle ore 8,00 alle 19,00**

Ingresso libero